

COSA HO FATTO di male?

- UNITÀ CINQUE -

“Non sto facendo nulla di male!”
Davvero mi basta questa consapevolezza per sentirmi a posto? A volte mi sembra non solo di non fare nulla di male, ma di non fare proprio niente! Rimango immobile, passivo e tutto mi passa davanti agli occhi. Forse la domanda che devo iniziare a pormi è “Che bene posso fare?”

Parole chiave

via del bene

esaminarsi in coscienza

comandamenti

discernere gli spiriti

01 - In me parlano più voci

Quante volte mi capita avere interlocutori contrastanti nella mia anima? Le mie emozioni mi dicono una cosa, la ragione un'altra, il corpo un'altra ancora... Oltre a questa pluralità di me stesso, c'è come una memoria profonda, una nostalgia di qualcosa che intuisco della mia origine e che pure ancora non c'è, sta avanti a me come fine della mia vita: è Dio la cui voce risuona nella mia intimità. Nel luogo più profondo di me stesso, nella mia coscienza, c'è un tu a cui rivolgermi, c'è un tu da ascoltare. Nella mia coscienza scopro che il mio "io" è un "noi". E poi c'è un'altra voce ancora che suggestiona in modo diverso: è il maligno, un male che contraddice chi sono e l'amore a cui tendo. Ma anche il male provoca in me un'attrazione. Tutte queste voci a volte si confondono in me.

02 - Esaminarsi in coscienza

Esaminarmi in coscienza significa imparare a riconoscere cosa si muove in me, a discernere da dove nascono i pensieri che poi, entrando nel cuore, mi muovono all'azione, a consumare il bene oppure il male. Troppo volte rischio di essere analfabeta di me stesso, di non sapere leggere, di non sapere interpretare. Esaminare significa soppesare, capire il valore, il peso specifico di ogni cosa. E questo può avvenire solo in dialogo con chi mi ama di più, con quell'Amore per cui esisto, in confronto con quello che Lui ha comunicato di sé, sotto il suo sguardo, in una comunione che coinvolge tutta la mia umanità.



Il giovane ricco (Mc 10,17-27)

Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli:

«Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

03 - Comandamenti, divieti aridi?

Per esaminare le mie azioni, mi pongo spesso davanti ai dieci comandamenti. Ma a volte mi sembrano le regoline per bambini oppure pesi troppo grandi da portare. In realtà, colgo una grande preziosità dei comandamenti. Questi vengono chiamati anche le dieci parole. In fin dei conti è Dio che si comunica a me, che mi indica la via per la beatitudine. Mi sembrano come dei paletti di una staccionata che mi aiutano a rimanere sul sentiero giusto. Quando li supero, si accende in me come una spia che mi sprona a cambiare e ritornare sulla strada del bene. Infatti, tanti comandamenti non obbligano a fare cose, ma evitare alcune azioni che sono male. È come se mi dicessero che da quella parte ci sono le ortiche o il burrone. Qui sul sentiero puoi camminare.

04 - Comandamenti, via di amore

Ma forse non è sufficiente evitare il male. Bisogna fare il bene. Dopotutto tutti i comandamenti custodiscono un bene. “Non uccidere” custodisce il bene della vita, “non commettere adulterio” il bene della famiglia e dell’amore, “non rubare” il bene della generosità e dell’altruismo, “non dire falsa testimonianza” il bene della verità... Allora, il mio esaminarmi può passare da “quale male posso evitare?” a che “bene desidero fare?”. E i comandamenti mi aiuteranno a custodire la via per realizzarlo, indicandomi sempre la strada del ritorno. Posso entrare nella logica delle beatitudini indicate da Gesù che sono il compimento dei comandamenti. Le beatitudini mi spronano ancora di più a vivere nell'amore di Dio e dei fratelli.



E io?

Quali sono le voci che occupano il mio cuore?

Qual è il male che posso evitare?

Qual è il bene che posso fare?

Strumenti per approfondire

Scrittura: Deuteronomio, cap. 5

Libro: Ignazio di Loyola, *Esercizi spirituali*

Magistero: Giovanni Paolo II, *Veritatis Splendor*

Web: <http://giovaniericonciliazione.it/wp-content/uploads/2015/10/Percorso-XV-GMG-2000.pdf>